

VALUTAZIONE- LE RAGIONI DEL NO

I docenti non possono essere giudicati dalla tecnocrazia dei test

DI RINO DI MEGLIO*

Dal 1 settembre 2014 dovrebbe andare a regime il regolamento di attuazione del sistema nazionale di valutazione in cui ruolo centrale è affidato all'Invalsi. Il Ministro Giannini fin dal suo primo giorno di incarico è apparsa determinata ad utilizzare le valutazioni delle prove Invalsi come indicatori essenziali delle performance per poi attribuire in nome della meritocrazia differenziazioni di carriera tra i docenti.

La **Gilda** considera tutto ciò preoccupante perché si intende dare ad un organo tecnico (Invalsi) la centralità delle scelte in ordine alla didattica, in particolare perché Invalsi opera attraverso lo strumento dei test che per loro natura risultano decontestualizzati e standardizzati intervenendo pesantemente sulle scelte didattiche e pedagogiche che dovrebbero essere in capo ai docenti.

Per non parlare del carico burocratico che viene ingiustamente scaricato sugli insegnanti, costretti spesso non solo a somministrare i test, ma a procedere alla loro tabulazione meccanica. Servirebbe invece un sistema di valorizzazione professionale dei docenti che parte dal basso affidando agli stessi docenti strumenti di intervento nelle situazioni critiche e patologiche ritornando a dare centralità agli aspetti di collegialità nelle scelte didattiche e nelle procedure di autovalutazione ponendo il Collegio dei Docenti al centro del sistema insieme ad un riformato Comitato di Valutazione espressione dello stesso Col-

legio e con elementi di garanzia esterna. Si accusano i docenti di non voler essere giudicati. I docenti non vogliono essere giudicati da chi non insegna o pretende di insegnare ad insegnare senza entrare in una classe, non vogliono essere giudicati dalla tecnocrazia dei test, non vogliono essere giudicati da studenti e famiglie che desiderano solo il successo formativo garantito al di là dei meriti e delle reali competenze. I docenti non hanno paura di confrontarsi nei risultati dell'insegnamento con i loro pari o con l'autorevolezza di un corpo di ispettori che si sia formato dopo anni di insegnamento in classe. Ma soprattutto per attivare un sistema di valutazione serio e condiviso serve avere una chiara visione della funzione della scuola. La **Gilda** ha da sempre inteso la scuola come istituzione della Repubblica, altri l'hanno declassata a semplice servizio. Alcuni vorrebbero farla diventare addirittura servizio a domanda individuale (centralità del cliente). Nei servizi le tecniche di commensurabilità dei costi e benefici possono essere utilizzate nella tradizionale ottica aziendalista. Noi riteniamo che tale approccio sia semplicemente devastante per la qualità della formazione dei cittadini italiani, come hanno dimostrato palesemente le sciagurate politiche dei tagli all'istruzione degli ultimi decenni. Un vero sistema di valutazione del sistema scolastico dovrebbe uscire da questa visione economicistica della realtà investendo soprattutto sul capitale professionale, costituito dagli insegnanti.

*coordinatore **Gilda degli insegnanti**

© Riproduzione riservata

